

Da profugo a mediatore Said è ritornato in mare

PAOLO LAMBRUSCHI

Queste giornate di mare calmo e tempo bello sono le più pericolose nel Mediterraneo centrale perché preludono a molte partenze nelle prossime ore dalla Libia e dalla Tunisia. E quindi molte persone si troveranno in pericolo. La navigazione della ResQ, salpata dal porto di Siracusa la sera di venerdì scorso, sta procedendo verso la zona di *Search and rescue*, di ricerca e salvataggio davanti alle coste libiche. Da stasera contano di arrivare ed essere operativi per la nuova missione, dopo che la giornata di ieri è stata dedicata alle ultime esercitazioni prima di affiancare le navi di soccorso delle altre Ong già nell'area.

«Abbiamo ricevuto già diverse segnalazioni via mail – conferma al telefono Cecilia Strada, responsabile della comunicazione di ResQ People Saving People, imbarcata con altre 20 persone sulla nave della società civile italiana –. Oltre alle navi delle Ong sono

impegnate nelle operazioni di soccorso anche alcune imbarcazioni commerciali. La situazione è difficile in questo momento. L'hotspot di Lampedusa è pieno e stanno arrivando altre barche da Libia e Tunisia dopo aver visto le buone condizioni del meteo e del mare. Le partenze si stanno intensificando».

L'equipaggio di ResQ, comandato da una persona di origini croate, è in prevalenza italiano con presenze spagnole, francesi, inglesi e con un volontario tunisino che ha il delicato compito di mediatore culturale. Said, 29 anni, ha già fatto la traversata 11 anni fa, ai tempi della cosiddetta primavera del Nordafrica. Partenza da Djerba, spiaggia della Tunisia meridionale, arrivo a Lampedusa, porta d'Europa. È uno dei primi mediatori che ha vissuto l'esperienza del viaggio in mare.

«Era in febbraio ed ero ancora minorenni – ricorda – e ai tempi della rivolta del pane ho deciso che era giunto il momento di realizzare il mio sogno d'infanzia, visitare un

Paese europeo. Non è stato un viaggio lungo, ma in febbraio le condizioni del mare sono brutte. Molta gente a bordo attorno a me è stata male. Ero diretto in Francia, dove viveva mio zio, ma i mediatori all'hotspot di Lampedusa, quando sbarcammo, mi spiegarono che in Italia in quanto minore potevo fermarmi, imparare la lingua e frequentare la scuola». Sono state parole convincenti, perché Said è diventato siciliano d'adozione. È già tornato diverse volte in Tunisia, ma ha trovato nuovi amici e a Palermo, la città dove vive, in certi angoli ritrova le atmosfere di casa sua, sull'altra sponda del Mediterraneo.

«Dopo i corsi di lingua – prosegue il giovane tunisino – ho potuto studiare vivendo in comunità in diverse città e poi svolgere diversi tirocini e lavorare. Alla fine ho frequentato il corso di mediatore culturale». Dopo aver lavorato per il Centro Astalli a Palermo e in alcuni centri della Caritas, l'anno scorso Said, che parla francese, inglese, arabo e ita-

liano, ha prestato servizio come mediatore sulle navi quarantena della Croce Rossa.

«Qui ho incontrato siriani, curdi, tunisini, cittadini del Bangladesh e afgani. È stata per me un'esperienza umanamente molto toccante. Volevo completarla incontrando le persone salvate dal mare, per aiutarle nel momento in cui salgono a bordo. Sono state trattate in salvo, ma hanno bisogno di comunicare i loro bisogni, di parlare con qualcuno che capisce la loro lingua. Quando Cecilia Strada mi ha proposto di far parte di ResQ, come volontario, ho accettato con entusiasmo». È il suo modo di restituire quello che ha ricevuto, di far sentire altre persone accolte.

«L'accoglienza – conclude il presidente di ResQ, Luciano Scaletari – è stata la cifra dell'Italia con i profughi ucraini. Ora ci aspettiamo che siano accolte allo stesso modo le persone che salviamo nel Mediterraneo, in fuga da guerre dimenticate, ma certo non meno cruente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

151717

L'ultimo allarme arriva dal largo della Tunisia: un'imbarcazione con a bordo 29 migranti avrebbe preso fuoco nel tratto di mare tra Zarzis e Djerba. Lo riferisce Alarm Phone, riportando quanto detto da un familiare delle persone in pericolo. Tra queste vi sarebbero almeno tre bambini. Poche ore prima lo stesso "centralino umanitario" del Mediterraneo aveva segnalato un'altra imbarcazione in pericolo, nella zona Sar maltese, con a bordo 25 persone. Intanto non si fermano gli arrivi e i soccorsi in mare. A Lampedusa, nelle ultime 24 ore, si sono registrati 14 approdi per complessivi 350 migranti arrivati. L'hotspot di contrada Imbriacola, fanno sapere, è al collasso con 813 persone presenti a fronte di una capienza di 250 posti. La nave Ong Sea Watch, dopo l'ultima operazione di soccorso, ieri mattina, con cui ha messo in salvo 49 persone, ora a bordo sono in tutto 356 migranti. Anche la nave Ong Mare Jonio ieri ha soccorso 63 persone. «Erano a rischio naufragio su una barca in legno sovraffollata. I superstiti sono al sicuro a bordo della nostra nave», informa la ong Mediterranea Saving Humans.



Sopra: Said, volontario a bordo della ResQ. A sinistra: operazioni di ricerca in mare
 / A. Rocca, Instagram

LA STORIA

Ancora allarmi sulle traversate nel Mediterraneo: in pericolo alcune imbarcazioni. Lampedusa, hotspot sempre più pieno. Il racconto dei volontari a bordo della nave ResQ

Mediterraneo L'allarme descritto dai numeri

321

Le persone arrivate a Lampedusa, nelle ultime ore, per un totale di 13 approdi

813

Le persone presenti nell'hotspot di contrada Imbriacola, che ha una capienza massima di 250 posti

356

I migranti a bordo della Ong Sea Watch dopo l'ultimo salvataggio di 49 persone